

Relazione motivata
in esito al tavolo di programmazione condivisa sul tema
Giovani, adolescenti e nuove scuole di quartiere
tenutosi il giorno 26 maggio 2023 presso i locali di Salaborsa

1. Premesse

Il presente documento rappresenta l'esito della sessione di programmazione condivisa svoltasi il giorno 26 maggio 2023 presso i locali di Salaborsa e Fondazione Innovazione Urbana (FIU) a seguito del relativo avviso pubblicato ai sensi dell'art. 5 del *regolamento del Comune di Bologna sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e amministrazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani* e approvato con determina dirigenziale DD/PRO/2023/6500.

Nel rispetto degli artt. 6 e 7 del suddetto avviso, viene elaborata la presente **relazione motivata**, in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di programmazione condivisa ed alle possibili attività e/o interventi ritenuti utili. La relazione, approvata con determina dirigenziale, viene trasmessa all'Assessore di riferimento, ovvero Daniele Ara, con le deleghe a scuola, nuove architetture per l'apprendimento, adolescenti e progetto scuole di quartiere, educazione ambientale, agricoltura, agroalimentare e reti idriche.

La presente relazione è pubblicata, entro i termini previsti, ovvero 30 giorni dalla seduta del 26 maggio, nei canali istituzionali quali l'Albo Pretorio online e il sito internet del Comune di Bologna sezione Bandi ed Avvisi Pubblici. I report sono consultabili anche sul sito della Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Come indicato all'art. 5 c. 8 del *regolamento del Comune di Bologna sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e amministrazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani*, l'esito della programmazione condivisa, quale raccolta di contributi di scienza ed esperienza e di proposte, può essere utilizzato per concorrere alla definizione degli strumenti generali di programmazione dell'Ente e come supporto alla motivazione degli atti gestionali conseguenti.

Come già evidenziato nell'avviso pubblico, il tavolo di programmazione condivisa si è svolto tenuto conto dei documenti di programmazione attinenti al tema di cui all'oggetto della procedura, quali il [piano adolescenza](#) del Comune di Bologna e gli esiti del percorso denominato "[Le Nuove Scuole di Quartiere](#)". In questo contesto di ascolto e confronto collettivo, si incardina anche il percorso di audizione cittadina dell'**istruttoria pubblica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, i cui materiali sono consultabili a questo [link](#) e i cui risultati contribuiranno a delineare strategie future per realizzare attività formative ed educative.

Si illustrano di seguito il metodo di lavoro per la gestione della sessione di lavoro e gli esiti dei vari tavoli di lavoro, con l'enunciazione delle linee di indirizzo emerse in relazione agli ambiti individuati.

Per l'organizzazione della sessione e del metodo di lavoro si ringrazia la preziosa collaborazione di FIU; per l'inquadramento tecnico, si ringraziano i colleghi dell'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni e dei Servizi Educativi Scolastici Territoriali, che

hanno messo a disposizione le loro competenze, anche elaborando una scheda con contenuti specialistici al fine di fornire supporto al dibattito con elementi di contesto, tecnici e normativi.

2. Metodo di lavoro del tavolo di programmazione condivisa

Il tavolo di programmazione condivisa è stato introdotto da un intervento dell'Assessore Daniele Ara. Successivamente, nell'ottica di fornire un primo inquadramento rispetto ai temi e alle possibilità della Programmazione, sono intervenute la Capo Area dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e RUP dell'avviso, Veronica Ceruti, la dirigente del supporto al sistema scolastico, formativo e dei servizi educativi 6-18 Lucia Paglioni e la responsabile dell'Unità Operativa adolescenti e Centro risorse Fabiana Forni, che hanno riportato i temi emersi dal [piano adolescenza](#) e dal percorso di ascolto e sperimentazione "[Le nuove scuole di quartiere](#)", punto di partenza per il momento di lavoro collaborativo rappresentato dalla sessione di programmazione condivisa, le cui modalità di svolgimento sono state introdotte da Michele D'Alena, Coordinatore Area Immaginazione civica, agenda digitale e relazioni esterne della Fondazione Innovazione Urbana.

Dalle ore 11:30 alle ore 13:30 i partecipanti si sono suddivisi in nove gruppi di lavoro, in base al tema di interesse selezionato. Di seguito le tematiche affrontate (già indicate nell'avviso e riportate per ogni tematica come SCHEDA 1) e i gruppi di lavoro attivati:

- Scuole aperte al territorio - 2 gruppi; totale partecipanti: 27
- Spazi per giovani e adolescenti - 3 gruppi; totale partecipanti: 50
- Formazione continua e orientamento - 1 gruppo; totale partecipanti: 25
- Accompagnamento al digitale - 1 gruppo; totale partecipanti: 12
- Giovani e neo-maggioresni - 1 gruppo; totale partecipanti: 18
- Sostegno alle famiglie e alla comunità educante - 1 gruppo; totale partecipanti: 24

Le persone che effettivamente hanno partecipato ai gruppi di lavoro risultano 156. I presenti alla sessione che hanno firmato sono 171.

L'attività laboratoriale ha previsto la presenza di circa 20 persone per gruppo, pertanto, vista la numerosità delle preferenze per le tematiche "Scuole aperte al territorio" e "Spazi per giovani e adolescenti", sono stati organizzati più gruppi al fine organizzare meglio il lavoro e la raccolta delle proposte.

Ogni gruppo di lavoro è stato facilitato da un/una collaboratore/collaboratrice della FIU, che ha promosso la discussione tra i partecipanti secondo alcuni ambiti di riflessione con il supporto di uno o più referenti dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e del Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST) che, oltre a occuparsi dell'introduzione tecnica, hanno fornito contributi alla discussione e raccolto i contenuti emersi insieme ai collaboratori di FIU. Di seguito vengono illustrate le fasi operative del lavoro in gruppi.

➤ Attività 1: introduzione tecnica sulla tematica affrontata dal gruppo

Al fine di promuovere una discussione informata sul tema trattato, il lavoro di ciascun gruppo è stato avviato con un'introduzione tecnica di circa 10 minuti svolta dai professionisti dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e del Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST), fornendo e illustrando una scheda di sintesi (SCHEDA 2). Nello specifico, per ogni tema sono stati illustrati: la tematica di interesse come descritta nel



bando, il quadro normativo nazionale e locale di riferimento, gli orientamenti e i provvedimenti di indirizzo nazionali e locali, i ruoli, le funzioni e le competenze dei principali soggetti territoriali coinvolti, l'inquadramento del tema come da Piano Adolescenza, gli interventi già attivi in città e gli elementi da attenzionare emersi dal percorso di ascolto. Successivamente, la facilitatrice/il facilitatore della Fondazione Innovazione Urbana ha fornito le indicazioni metodologiche rispetto allo svolgimento della discussione sul tema.

➤ **Attività 2: Discussione e sviluppo di proposte per la programmazione**

Ai partecipanti è stato chiesto di integrare le caratteristiche dello scenario presentato proponendo azioni e linee di sviluppo, con particolare attenzione agli *approcci* da mettere in campo, alle *comunità* e ai *contesti* di riferimento per cui sono pensate le azioni proposte e alle *alleanze*, intese come i soggetti con cui si pensa di poter lavorare per raggiungere gli obiettivi identificati.

I/le partecipanti sono stati invitati a esprimere le proprie proposte tenendo sempre presenti i seguenti elementi: 1) l'autonomia e gli spazi dedicati ad iniziative e progettualità dei giovani, 2) le modalità di finanziamento e la sostenibilità nel tempo, 3) la sostenibilità ambientale, 4) il rinnovamento di strumenti di comunicazione e linguaggi, 5) l'inclusione (fasce socio-economiche, multiculturalità e disabilità).

Tutti i contributi emersi durante i gruppi di lavoro sono stati riportati nei cartelloni utilizzati dai facilitatori al fine di redigere il presente report di sintesi. Il report di sintesi per ciascuna tematica è poi stato inviato al gruppo di lavoro corrispondente al fine di raccogliere eventuali integrazioni, recepite poi nella presente versione definitiva.

3. Relazioni finali relative alle tematiche di interesse

Per ogni tematica si riportano:

- la SCHEDA 1: scenario, descrizione della tematica come da avviso
- la SCHEDA 2: inquadramento tecnico
- il REPORT FINALE in esito al lavoro di gruppo con l'enunciazione delle linee di indirizzo emerse

3.1 Scuole aperte al territorio

SCHEDA 1 - Scenario, descrizione della tematica come da avviso

E' emersa la richiesta di vivere una città in cui gli istituti scolastici restino sempre aperti al territorio creando una rete di spazi aperti ai ragazzi e alle ragazze, alle realtà attive in ambito socio-educativo-culturale e, più in generale, a tutta la cittadinanza. Si auspica che le scuole possano diventare luoghi sempre abitati, contenitori e promotori di attività di prossimità, formative, culturali, sportive, di partecipazione e condivisione. Si evidenzia la necessità di favorire l'ampliamento dell'offerta in modo che sia accessibile a tutte e tutti, tale da costituire un'integrazione ai curricula scolastici e di aprire le porte delle scuole alla cittadinanza e alle realtà del territorio (giovani compresi); in questo modo, la scuola e il territorio, intese come risorse, si alimentano reciprocamente.

SCHEDA 2- Inquadramento tecnico

Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

La sperimentazione di "Scuole Aperte" nel periodo estivo, nata a Bologna, ha contribuito a delineare importanti linee di indirizzo a livello regionale e nazionale:

- *Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti e adolescenti (DGR 184/2020)":* Sperimentazione di percorsi di "Scuole aperte alla comunità" per proporre attività nel corso dell'intero arco della giornata, con tutti gli interlocutori del contesto in cui la scuola è inserita, promuovendo il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi, dei genitori e dei cittadini alle attività per contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'idea di scuola come spazio di benessere, anche attraverso patti di collaborazione.
- *Piano Scuola Estate Ministero dell'Istruzione (2021, 2022):* Rafforzare le competenze relazionali con forte attenzione a coloro che si trovano in condizione di fragilità. Potranno essere avviati processi di condivisione e partecipazione, anche in un'ottica di coinvolgimento del territorio in cui la scuola è inserita e di consolidamento del senso di appartenenza alla "comunità".

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

Il progetto "Scuole Aperte d'Estate" nasce nel 2012, coinvolgendo i ragazzi della fascia d'età 11-14 e 14-16 anni. Nell'estate 2022 sono state 29 le scuole aderenti, di cui 17 I.C. e 12 Istituti di istruzione superiore.

Le attività negli I.C. si realizzano per 4-5 settimane nei mesi di giugno e luglio e a fine agosto-settembre negli Istituti di Istruzione Superiore, per 2-3 settimane.

La programmazione delle singole scuole viene arricchita in modo significativo tramite un *Catalogo di opportunità* curato dall'Area Educazione, che mette a disposizione laboratori, attività, uscite (anche gratuite) a cura dei soggetti del Terzo Settore e delle principali istituzioni culturali e formative della città (Musei Civici, Biblioteche, Fondazioni).

Il progetto è sostenuto da fondi dell'Amministrazione comunale con il contributo di fondazioni bancarie. Nel 2023, secondo quanto previsto dal Piano Adolescenza del Comune di Bologna, l'evoluzione naturale del progetto Scuole Aperte d'estate ha portato alla sperimentazione del progetto "Scuole Aperte tutto l'anno", presso due Istituti scolastici della città (una scuola secondaria di primo e una di secondo grado). Questa sperimentazione, curata dal Comune di Bologna e da Fondazione Innovazione Urbana, è finanziata dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del PON METRO 14-20 in risposta alla pandemia di covid -19 e prevede una progettazione tra più soggetti (scuola, Area Educazione, SEST, soggetto gestore capofila) per garantire l'apertura di spazi scolastici in orario pomeridiano. Personale educativo qualificato realizza attività inclusive, socializzanti e partecipative, connotate da approcci educativi informali e innovativi, nonché laboratori artistici, culturali, sportivi e di lingua italiana L2 in collaborazione con soggetti del Terzo Settore. Le attività proseguono a giugno 2023 con l'esperienza estiva "Scuole Aperte".

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

L'apertura delle scuole oltre le ore curricolari va intesa non come contenitore in cui altri soggetti svolgono attività ma come un prolungamento dell'offerta formativa della scuola, con caratteristiche proprie calibrate su bisogni e risorse del territorio, tanto da trovare posto all'interno del PTOF delle scuole stesse. Caratteristica peculiare delle "scuole aperte" è la coprogettazione tra mondo della scuola e dell'extrascuola, tra istituzioni pubbliche e privato sociale. Un progetto di comunità nel quale Scuola, Ente locale e Terzo settore si fanno carico insieme di alcuni bisogni dei ragazzi in ambito didattico, sociale ed educativo:



- Scuola: Coordinamento organizzativo, gestionale e pedagogico; informativa alle famiglie, raccolta iscrizioni, co-conduzione di alcune attività (ad esempio allineamento scolastico)
- Area Educazione: governance del sistema cittadino (rete con gli istituti scolastici, i SEST, i soggetti del Terzo Settore; raccolta e pubblicazione del catalogo delle offerte laboratoriali estive; assegnazione del personale educativo che definisce e coordina gli interventi insieme alla scuola, interventi di alfabetizzazione di italiano L2)
- Servizi Educativi Territoriali: coprogettazione insieme a scuola e Area Educazione, contribuendo a leggere bisogni e opportunità e sviluppando la rete territoriale di supporto insieme agli Uffici Reti e Sport di Quartiere; inserimento di minori in situazione di fragilità e gestione dell'affiancamento educativo per i minori con disabilità
- Soggetto gestore del presidio educativo: coordinamento organizzativo, gestionale e pedagogico insieme alla scuola e ai SEST; attività su campo
- Partner istituzionali e del Terzo Settore (Biblioteche, Musei, Cineteca, teatri, associazionismo e privato sociale): Conduzione di laboratori ed attività in affiancamento al personale educativo

Elementi da attenzionare emersi dal percorso di ascolto

Si rileva l'importanza di rendere le scuole una rete di spazi sempre più aperti alle/i ragazze/i, alle realtà educative e culturali del territorio, alla cittadinanza, con spazi abitati fino a sera e nei fine settimana, per essere poli educativi e culturali che promuovano partecipazione e condivisione. Emergono due direzioni di sviluppo:

"portare dentro": coprogettare ed accogliere attività educative, di socializzazione, formative, sportive e culturali coinvolgendo la cittadinanza e realtà significative del territorio

"portare fuori": ampliare i luoghi dell'apprendimento: strade, piazze, parchi, biblioteche, centri educativi con attività nate dall'incontro tra mondo della scuola e dell'extrascuola, fino ad integrare i curricula scolastici riconoscendo il valore formativo degli apprendimenti non formali (es. attività di cura dei beni comuni, volontariato in situazione, ecc.)

Nelle declinazioni operative dei progetti con le scuole occorrerà prestare attenzione a:

- prevedere un presidio educativo, al fine di costruire un contesto relazionale per la realizzazione delle attività, sostenere le fragilità e le spinte verso l'autonomia, favorire il protagonismo dei ragazzi, garantendo un monitoraggio dei percorsi di crescita e delle eventuali situazioni che necessitano di prese in carico;
- sostenere le progettazioni condivise con il territorio, i servizi dedicati (SST, Spazio Giovani, NPIA) e i soggetti del Terzo Settore che possono offrire concrete esperienze di crescita delle autonomie, esplorazione delle proprie competenze, ecc.;
- riqualificare spazi cittadini esistenti come sedi per le attività, apportando delle migliorie per rendere più piacevoli e attrattivi questi luoghi e individuare nuovi luoghi disponibili e funzionali, nonché parchi, piazze e strutture sportive in cui realizzare esperienze all'aperto di motricità e cura dei beni comuni;
- allargare la sperimentazione a nuove scuole.

REPORT FINALE - ESITO LAVORO DI GRUPPO

Al fine di permettere la realizzazione di "Scuole aperte tutto l'anno", risulta importante un approccio che consenta la **contaminazione della scuola**. Le *Scuole aperte* vanno intese come luogo aperto alla cittadinanza, a ragazze e ragazzi così come ai genitori.

E' necessario effettuare l'analisi dei contesti specifici, delle necessità e bisogni manifestati, ma anche delle risorse e opportunità presenti, che determinano una particolare declinazione delle progettazioni e un maggior **senso di appartenenza**



alla scuola dal punto di vista affettivo e identitario. Occorre coraggio e fiducia per **aprire la Scuola alla progettazione co-costruita anche con il contributo delle ragazze e dei ragazzi.**

Numerosi sono i riferimenti su **come fare apprendimento** (viene citato il metodo Montessori e l'apprendimento "partendo dalle mani"); tali metodologie andrebbero recuperate, costruendo una **cultura della corresponsabilità**. Risulta fondamentale che il valore di ciò che si realizza nell'ambito dei servizi extrascolastici venga messo in connessione con la scuola, partendo dal **riconoscimento degli apprendimenti non formali e non strutturati**, superando anche il concetto di scuola come luogo legato all'ansia da prestazione. Diventa importante trascorrere del tempo a scuola per costruire rapporti educativi e relazioni profonde, anche con il personale scolastico; ad esempio i collaboratori scolastici spesso sono fortemente ingaggiati nelle relazioni con i ragazzi, hanno una funzione di presidio, che può essere accompagnato con momenti formativi e di confronto.

Fondamentale è la **connessione tra attori della scuola e l'ampia rete di soggetti dell'extrascuola**, per favorire il raggiungimento di obiettivi comuni: va favorita un'alleanza che **permetta una reale esperienza di apprendimento diffuso e significativo** e che valorizzi le attività extracurricolari, inserendole nell'ambito della valutazione disciplinare.

Per facilitare le connessioni, è importante garantire un **lavoro quotidiano con gli insegnanti e le famiglie, tra scuola ed extrascuola**, che permetta di superare il confine, favorendo la conoscenza reciproca, la condivisione delle esperienze, sulle modalità alternative di fare didattica, e anche la valutazione reciproca in chiave formativa e migliorativa delle esperienze condotte.

Tali pratiche devono diventare **strutturali e funzionali alla relazione educativa con gli alunni**, sapendo che da essa può discendere un forte **patto educativo** tra docenti, genitori ed educatori, grazie al quale un'attività potrà non essere vissuta solo in funzione di un voto.

Particolare attenzione va posta ai ragazzi/e nella **fascia d'età 11-14 anni**, in quanto emergono problematiche in questo periodo dovute allo scollamento del patto educativo complessivo, la tensione tra autonomia e necessità di protezione, con conseguente aumento, tra le altre cose, del problema dell'abbandono scolastico. Si sottolinea inoltre la necessità di favorire un accesso equo e trasversale di ragazzi e ragazze, promuovendo l'accesso a studenti di **provenienza diversificata, per background socio economico, istituti o paese di provenienza**, valorizzando le differenze. Risulta necessario favorire l'accesso soprattutto dei minori che non enunciano bisogni, in quanto non sempre i bisogni sono chiaramente identificabili ed esprimibili, favorendo quindi anche quel prezioso processo di riconoscimento delle proprie esigenze e la capacità di comunicazione in maniera adeguata delle necessità.

Va ripensato l'utilizzo degli spazi, anche di quelli all'aperto, per aggregare e contaminare tante discipline. Il contatto con la natura favorisce una condizione di benessere e rigenera l'attenzione poiché mettendo a riposo l'attenzione volontaria si potenzia quella riflessa. La natura è un ambiente inclusivo, che permette di immaginare, di intercettare interessi e abilità ponendo il docente al pari dei ragazzi, poiché si vive la stessa esperienza. E' importante pertanto verificare se per le

progettazioni da realizzare è possibile **recuperare e valorizzare il giardino scolastico**, come indicato dalla **Rete nazionale delle Scuole all'aperto**. Inoltre, con l'obiettivo di aprire le scuole tutto l'anno, diviene necessario ripensare gli spazi, con stanze multisensoriali e aule verdi, definendo anche appositi spazi per la pausa e la mensa.

Viene sottolineata l'importanza di dotare le scuole del **personale ausiliario** necessario alla sua apertura oltre gli orari definiti; viene sottolineato anche il tema della **sicurezza, risulta importante definire patti di corresponsabilità** chiari tra gli interlocutori coinvolti (scuola, soggetti esecutori di attività, famiglia e ragazzo), restituendo responsabilità e competenze alla scuola e al welfare nell'ambito del quadro normativo di riferimento, secondo l'**approccio del diamante del welfare**.

Vanno definiti percorsi per l'**autogestione** di alcuni spazi, affinché siano luoghi concreti di esperienza senza disattendere però gli aspetti di sicurezza personale e spaziale.

E' importante garantire un **approccio laboratoriale alle attività extrascolastiche**, al fine di favorire la scoperta delle proprie passioni e di cosa offre il territorio, includendo attività che non sempre sono sostenibili dalle famiglie, quali ad esempio corsi musicali, teatrali, artistici e sportivi, ma anche esperienze sul campo, come laboratori di scienze, visite ed esperienze di didattica presso i musei, uscite per favorire la conoscenza del territorio e presso enti e agenzie, attività presso le Case di Quartiere per vivere esperienze intergenerazionali, presso i centri sportivi ecc. Risulta importante dotarsi di **luoghi diffusi per l'apprendimento**, per imparare a muoversi in un territorio tanto quanto andare a scuola. Viene riportata l'istanza di favorire la **scoperta della città** in particolare per i ragazzi che vivono in periferia, attraverso un accompagnamento qualificato, per visitare i principali punti di interesse del centro storico. Tale istanza viene ricondotta anche rispetto ai ragazzi provenienti dall'area metropolitana in procinto di passare alle scuole secondarie di secondo grado provenienti dalla città metropolitana, al fine di prendere confidenza con le aree della città interessate. In generale il tema dell'accompagnamento dei ragazzi al passaggio verso la scuola secondaria di secondo grado risulta da attenzionare, al fine di favorire un corretto inserimento, un'accoglienza e una miglior tenuta nel contesto. Tali attività potranno realizzarsi anche a modulo, a seconda delle esigenze raccolte dalle famiglie o dai ragazzi, favorendo la permanenza a scuola, anche in risposta alle necessità di studio. Inoltre l'aggancio con il mondo delle associazioni e del volontariato può favorire l'esperienza di sé, ma anche azioni di orientamento nel proprio Quartiere, conoscendo i luoghi, la loro storia e il loro significato per essere cittadini consapevoli, **rendendosi anche utili nella pratica del volontariato**. Particolare importanza viene attribuita poi a percorsi laboratoriali in merito all'utilizzo di videogiochi e possibili conseguenze quali la ludopatia.

Vanno garantite attività accessibili e inclusive, puntando anche sul recupero della manualità, favorendo il contatto con l'**impresa formativa**. Nondimeno, sempre per favorire un apprendimento responsabile, potranno essere promossi **percorsi di educazione finanziaria** ed educazione civica, avvicinando gli adolescenti anche ai



temi dell'**imprenditorialità**, entrando in contatto per esempio con artigiani e con il mondo del lavoro.

Per questa fascia d'età riveste inoltre particolare importanza la pratica sportiva e motoria, al fine di favorire uno sviluppo armonico. Si suggerisce di introdurre **lo sport in modo strutturale, come spazio in cui i ragazzi** possano sperimentarsi, mettersi alla prova eventualmente anche accedendo ad attività sportive nel tempo libero oltre a quello offerto dal contesto scolastico complessivamente. Si riporta l'esperienza dell'Australia in cui da 40 anni il venerdì è il giorno dello **sport interscolastico**, in cui tutte le scuole si incontrano per svolgere tornei, gare e attività sportive in senso ampio e inclusivo.

Si sottolinea la necessità di favorire percorsi di **apprendimento dell'italiano come L2**, ma anche la promozione di **iniziative interculturali** di conoscenza e accoglienza; viene riportata l'esperienza di alcuni allievi di origine straniera che hanno organizzato un'accoglienza per i loro professori nella propria lingua madre, ribaltando i ruoli e favorendo l'assunzione di punti di vista nuovi. Tali **attività intergenerazionali tra studenti e insegnanti**, favoriscono inoltre un apprendimento orizzontale.

Emerge l'esigenza di aumentare la dotazione di **momenti di ascolto per ragazzi e ragazze, in spazi dedicati**, attraverso cui esprimere direttamente i loro bisogni, in quanto il disagio scolastico risulta essere multifattoriale e non solamente culturale.

Al fine di costruire un'adeguata offerta extra-scolastica per ciascuna scuola aderente alla sperimentazione "Scuole aperte", risulta fondamentale procedere ad una disamina dei PTOF e a una condivisione con gli istituti delle proposte più idonee rispetto ai bisogni e alle priorità individuate. Tali proposte potranno essere condivise con gli stessi ragazzi.

Infine è di grande importanza garantire finanziamenti continuativi, anche attraverso forme di contribuzione alla spesa, al fine di sostenere la stabilizzazione delle progettazioni.

3.2. Spazi per giovani e adolescenti

SCHEMA 1 Scenario - Descrizione della tematica come da avviso

E' emersa la necessità di rendere la città ad uso di giovani e adolescenti, favorendone il coinvolgimento nella progettazione degli interventi loro dedicati: riqualificare e dare bellezza agli spazi che possano rendersi idonei ad aggregazioni giovanili; far sconfinare le attività educative e formative rendendo la città, le strade, le piazze, i parchi, le biblioteche e i musei veri e propri ambienti di esperienza e apprendimento; stimolare la responsabilizzazione dei ragazzi e ragazze nella gestione di progettualità, favorendo autogestione e ingaggiandoli in azioni concrete di progettazione e cura del bene comune, anche in relazione a quanto già esiste (CAV, CAG, educativa di strada, servizi socioeducativi, spazi culturali e associativi, ...). Parallelamente, andrebbe anche valutata l'ipotesi di come dare loro rappresentanza rinnovando i modelli esistenti,



promuovendo l'attivismo e il protagonismo giovanile. Si riporta qui anche l'importanza di luoghi, non solo intesi in senso fisico, di ascolto e relazione, non solo terapeutici.

SCHEDA 2 - Inquadramento tecnico

Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

- L. 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- L. R 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni":

Art. 10 Partecipazione e qualità della vita;

Art. 14 Offerta territoriale per il tempo libero e opportunità educative: "Il centro di aggregazione è un punto d'incontro e di socializzazione per adolescenti ad accesso diretto, nel quale le attività e le iniziative diventano opportunità per sviluppare processi di assunzione di responsabilità, di impegno, di educazione alla cooperazione e alla solidarietà. Il gruppo educativo di sostegno alle competenze personali e scolastiche è un servizio di accompagnamento nella quotidianità di preadolescenti e adolescenti ad accesso diretto o ad invio da parte dei servizi sociali. Il gruppo educativo mira, in particolare, al sostegno di ragazzi e ragazze con difficoltà di socializzazione o esposti al rischio di dispersione scolastica o emarginazione. Esso valorizza il sostegno tra pari e il mutuo aiuto e attiva la pluralità delle risorse presenti su ogni territorio, attraverso la progettazione condivisa e integrata. L'educativa di strada è un'attività rivolta a gruppi spontanei di adolescenti e giovani nei luoghi di ritrovo, finalizzata a costruire una relazione significativa tra di loro e con gli educatori, anche attraverso iniziative co progettate, e a far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio. L'educativa di strada è uno strumento per veicolare informazioni significative, in grado di influire su atteggiamenti e comportamenti a rischio ed, eventualmente, facilitare l'accesso ai servizi territoriali. Il centro estivo, servizio semiresidenziale, svolge attività ludiche o laboratoriali.

art. 44 Spazi di aggregazione giovanile: " La Regione promuove gli spazi di libero incontro tra giovani, anche attraverso la realizzazione di eventi e proposte che favoriscano l'incontro spontaneo, tenendo conto della specificità socio-culturale e della marginalità sociale dei luoghi, con particolare riguardo ai piccoli centri e alle zone montane. Gli spazi di aggregazione si caratterizzano come luoghi polifunzionali d'incontro, d'intrattenimento, di acquisizione di competenze attraverso processi non formali di apprendimento, di cittadinanza attiva, di sperimentazione e realizzazione di attività sul piano educativo, ludico, artistico, culturale, sportivo, ricreativo e multiculturale, attuate senza fini di lucro, con caratteristiche di continuità e libertà di partecipazione, senza discriminazione alcuna. La Regione promuove e sostiene:

a) lo sviluppo e la qualificazione degli spazi attraverso interventi di ristrutturazione dei luoghi adibiti alle attività; di adeguamento e miglioramento delle strutture sul piano della funzionalità logistica e organizzativa; dell'acquisizione di dotazioni strumentali e tecnologiche;

b) le attività realizzate negli spazi di aggregazione giovanile collocati sul territorio regionale gestiti da soggetti pubblici e del privato sociale, che prevedano tra le loro finalità iniziative



prevalentemente rivolte ai giovani e una partecipazione attiva dei giovani, con particolare attenzione ai progetti da essi elaborati, al fine di valorizzarne le competenze e il protagonismo;

c) i progetti integrati a livello territoriale, finalizzati alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra gli spazi di aggregazione sul piano informativo, del monitoraggio degli interventi e della comunicazione;

d) i progetti volti a promuovere la qualificazione e la professionalità degli operatori degli spazi giovani e forme significative di collaborazioni tra essi.

Nell'ambito del programma di riqualificazione urbana, l'amministrazione comunale individua interventi di ristrutturazione edilizia, recupero, realizzazione o ampliamento di fabbricati, nonché, interventi di altra natura, destinati alla creazione di spazi di aggregazione per i giovani. I finanziamenti di cui al comma 4 possono essere assegnati anche dall'accordo di approvazione dei programmi speciali d'area, di cui alla legge regionale 19 agosto 1996, n. 30 (norme in materia di programmi speciali d'area), che ricomprendano tra le loro previsioni interventi di riqualificazione urbana destinati a realizzare spazi di aggregazione per i giovani e che valorizzino la progettazione partecipata."

- "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023" (LEPS/ LEA)
- "5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023 educazione, equità, empowerment"(2.3 ascolto, patto educativo di comunità)(3.2.2 Rafforzare le opportunità educative per favorire l'inclusione sociale)
- "Piano regionale della prevenzione 2021-2025 – PL12 'Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità'"
- DGR ER 590/2013 Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: "progetto adolescenza"(2.3 la relazione educativa e la prossimità);
- DG/PRO/2023/111 Piano Adolescenza del Comune di Bologna

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

- AREA EDUCAZIONE: presidio e monitoraggio dei contratti di appalto, qualificazione del sistema dei servizi e formazione del personale
- SEST: referenza dei servizi educativi, presidio dei minori in carico inseriti nei servizi, coprogettazione delle attività, raccordo con le Scuole e con gli altri servizi della rete
- SST: segnalazione delle situazioni di rischio, prese in carico
- UFFICIO RETI e lavoro di comunità: supporto alla rete territoriale, patti di comunità
- UFFICIO SPORT: supporto alla promozione dell'attività motoria, relazione e mappatura gestori
- AUSL: collaborazione su minori in carico, formazione, servizi specialistici e di prevenzione
- TERZO SETTORE: coprogettazione ed erogazione di servizi/interventi
- SCUOLE: partner di coprogettazione e sedi dei servizi
- Tavolo Adolescenti Distrettuale e dei Quartieri: coordinamento dei soggetti della rete per sviluppare progettazioni
- UNIVERSITA' : coprogettazione, formazione, verifica.
- FIU: comunicazione iniziative, facilitazione della partecipazione

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

I servizi Extrascolastici e del tempo libero offerti dal Comune di Bologna a ragazzi e ragazze, costituiscono un luogo in cui sperimentare i primi approcci all'autonomia consapevole, nei quali prendersi cura di sé e dell'altro nell'ambito della relazione. Per alcune/i ragazze/i le attività svolte nei servizi extrascolastici sono le uniche fonti di stimolo per allargare gli orizzonti sugli



apprendimenti e le relazioni. Per altre/i il completamento dell'esperienza educativa e scolastica. In generale le attività extrascolastiche costituiscono uno stimolo al sapere e a coltivare delle relazioni, mentre la regia degli adulti favorisce e facilita gli incontri. I servizi hanno come principali finalità quelle di promuovere spazi educativi rispondenti ai bisogni specifici di bambini/e e ragazzi/e, per valorizzarne competenze e talenti, migliorare i percorsi individuali di apprendimento attraverso il sostegno alle attività di studio, prevenire e contrastare i fenomeni della dispersione scolastica, della discriminazione di genere, razza, orientamento sessuale, cultura, religione, ecc, favorire inclusione e partecipazione attiva alla vita comunitaria. In ogni Quartiere Cittadino è presente un'ampia rete di servizi comunali extrascolastici per adolescenti e preadolescenti (6-18 anni) fruibili a titolo gratuito, che offrono opportunità e attività varie: aiuto compiti, laboratori didattici, uscite sul territorio, visite ai luoghi della cultura, ecc. Spazi virtuosi, gestiti da personale educativo professionale che cura l'intervento educativo ed i rapporti con le e gli adolescenti, le loro famiglie, la scuola, il territorio e che accolgono ogni anno circa 1.000 ragazze e ragazzi. Ai servizi comunali si affiancano tutti gli altri servizi ed opportunità realizzate dal Terzo Settore, tra i quali i doposcuola parrocchiali o gestiti dalle associazioni, che contribuiscono alla realizzazione del sistema integrato di servizi extrascolastici e opportunità per adolescenti, OfficinaAdolescenti, Salabora Lab, Casa Gialla e altri progetti educativi, in ottica di Welfare culturale, realizzati dalle Biblioteche e dai Musei cittadini. Tali servizi sono consultabili sulla mappa Adolescenti M.A.P: 48 servizi comunali presenti e distribuiti in maniera differenziata nei sei quartieri cittadini (7 CAV; 23 CSE; 6 CAG; 12 EDS), presidi educativi in rete con il territorio e il TS, a cui si aggiungono gli altri servizi offerti dal TS per un totale di 140 servizi per adolescenti cittadini (doposcuola, aiuti compiti, spazi polifunzionali, servizi informativi (Spazio Giovani, Informagiovani; Centro per le Famiglie, Sportello Lavoro...)

Elementi da attenzionare emersi dal percorso di ascolto

- garantire un presidio educativo, al fine di costruire un contesto relazionale per la realizzazione delle attività, sostenere le fragilità e le spinte verso l'autonomia, garantendo un monitoraggio dei percorsi di crescita e delle eventuali situazioni che necessitano di prese in carico
- garantire l'accesso alle situazioni di fragilità e un monitoraggio costante
- sostenere le progettazioni condivise con il territorio, la scuola, i servizi dedicati (SST, Spazio Giovani, NPIA, e i soggetti del terzo settore che possono offrire concrete esperienze di crescita delle autonomie, esplorazione delle proprie competenze, ecc.);
- favorire il riconoscimento delle attività svolte come parte integrante del curriculum dello studente (es. attività di cura dei beni comuni, volontariato in situazione, ecc.) ;
- favorire il protagonismo dei ragazzi nelle progettazioni a loro dedicate;
- definire luoghi cittadini come sedi di attività riqualificando gli spazi esistenti. Si intende avviare un aggiornamento della mappatura degli spazi per i Servizi Socio Educativi/ricreativi, al fine di consolidare sul territorio la presenza di spazi qualificati dedicati ai ragazzi/e anche attraverso l'individuazione di nuovi luoghi disponibili e funzionali nonché apportare delle migliorie e rendere più piacevoli e attrattivi questi luoghi;
- individuare parchi, piazze e polisportive in cui realizzare esperienze all'aperto di motricità, cura dei beni comuni.

REPORT FINALE - ESITO LAVORO DI GRUPPO

I partecipanti al lavoro di gruppo si sono confrontati sul tema degli spazi per adolescenti e giovani, elencando i possibili luoghi in cui questi possono incontrarsi per stare insieme, fare esperienze di vario genere, sperimentare relazioni positive con i pari e con gli adulti.

Si è parlato di **varie tipologie di luoghi e spazi**: scuole, spazi digitali, spazi outdoor (parchi, strade, luoghi selvaggi e di escursione, ecc.), luoghi in cui praticare sport,

luoghi della cultura (biblioteche, musei, teatri), luoghi dismessi, luoghi lontani dal proprio territorio, dalla propria città o nazione (scambi giovanili), che devono necessariamente essere in connessione tra di loro. Per l'adolescente non basta la natura "urbana"; è necessario promuovere la scoperta di luoghi del territorio extracittadino ed escursioni, sull'Appennino per esempio, sperimentando situazioni in cui i ragazzi sono esposti ad altri stimoli, vivendo nuove avventure e nuovi bisogni, risolvendo problemi pratici, percependo la concretezza della necessità di sostenibilità ambientale, l'equilibrio nella natura.

Ci si è chiesto quali caratteristiche devono possedere gli spazi citati e a quali target rivolgersi. E' emerso quanto sia **importante che gli spazi siano esteticamente belli, curati** e, quando possibile, **progettati insieme ai ragazzi/e anche a Scuola in orario didattico**. E' fondamentale responsabilizzare i ragazzi in tutto il percorso di coprogettazione di uno spazio, compresa la valutazione ex post e il monitoraggio.

Va inoltre garantita l'identità dei luoghi, l'implementazione delle attività e la riprogettazione degli spazi perché gli interessi dei ragazzi cambiano continuamente. Vanno creati dei **punti di interesse capillari e diffusi sul territorio**, gestiti da educatori e dal terzo settore, che diventino luoghi dove i ragazzi possano stare anche in autonomia (nelle vicinanze di scuole, parchi, altri luoghi di attrazione, anche per ragazzi delle medie, che hanno meno conoscenza della città e hanno meno autonomia di movimento).

Gli spazi devono rendere possibile l'integrazione di tutti, favorendo l'accoglienza delle fragilità e delle diversità, in un'ottica di **promozione della bellezza, del benessere e della prevenzione** del disagio; devono essere spazi di relazione capaci di rispondere ai bisogni di autonomia, socializzazione, sviluppo motorio; di **facile accesso e maggiormente visibili all'interno del tessuto urbanistico della città**, bilanciando la presenza e le risorse impiegate tra centro e periferia. A tale riguardo, è importante la connessione anche con gli altri Comuni e Distretti della Città Metropolitana, favorendo lo scambio di modelli di aggregazione e progettazione di spazi al fine di contrastare la "desertificazione della provincia", favorendo una responsabilità territoriale e identitaria. Spazi in cui sia possibile realizzare eventi; **spazi di ascolto capaci di agganciare anche i giovani adulti, di informare e orientare rispetto le proposte esistenti**; spazi intergenerazionali in cui tutta la comunità possa coabitare (preadolescenti e adolescenti, famiglie e associazioni) e favorire l'accesso non solo ai ragazzi in carico ai servizi (sociali, sanitari, educativi). I partecipanti si sono poi confrontati sulle **modalità** attraverso le quali realizzare e sviluppare le idee di spazio portate, quali siano le **caratteristiche** di gestione e sviluppo e quali gli approcci.

Gli spazi dovranno essere dei significativi presidi educativi con figure professionali specializzate, che si identificano come i "nodi" del lavoro di rete e di comunità. La

regia di questi spazi deve quindi risultare la relazione educativa che si fonda sulla pedagogia applicata. Un sapere educativo che nella relazione tra adulto competente e ragazze/i sviluppa competenze, autonomie, capacità di ascolto e autodeterminazione nel dialogo anche istituzionale.

La pratica educativa si alimenta di riflessione sul proprio agire e diventano fondamentali le risorse lavorative per i momenti di lavoro non frontale, formazione e supervisione. Nel lavoro di comunità **diventa necessario il rapporto con la Scuola**, che può riconoscere le competenze trasversali che i/le ragazzi/e acquisiscono nelle attività extra scolastiche e mediante crediti formativi. Il personale educativo scolastico deve essere una risorsa importante per rafforzare il dialogo Scuola/Extrascuola se viene riconosciuto come agente del lavoro di comunità. La scuola diviene altresì luogo privilegiato per sviluppare progetti di innovazione urbana che veda gli adolescenti protagonisti.

L'autogestione degli spazi deve essere intesa come un percorso, che coinvolga davvero i ragazzi nella progettazione, rispondendo ai loro interessi, accompagnandoli nel processo di emancipazione, incentivando una circolarità che si identifica in facilitazione e modello tra pari ("peer to peer") fra i più giovani, e tra i più giovani e gli adulti.

L'analisi e lo sviluppo degli interventi dovrà seguire l'**approccio della ricerca/azione**, per valorizzare le competenze dei ragazzi/e e dei soggetti della comunità, coinvolgendoli all'interno di un percorso che alterni teoria e buone pratiche.

E' inoltre importante prevedere progetti centrati sulla qualità educativa e l'impatto delle azioni rivolte a ragazzi e ragazze, in grado di favorire la centralità dell'individuo e delle sue specifiche esigenze educative.

3.3. Formazione continua e orientamento

Scenario/descrizione della tematica come da avviso

pur nella consapevolezza della distinzione di ruoli e competenze, è emersa l'importanza di ripensare gli interventi sull'orientamento, con percorsi che possibilmente prendano avvio fin dai primi anni di scuola, evitando la precoce e poco reversibile differenziazione degli studenti in percorsi diversi. Si rileva la necessità di un sistema che consenta a tutti e a tutte di ampliare il proprio immaginario, sul mondo e su se stessi, garantendo opportunità di sperimentarsi in diversi contesti di apprendimento, oltrepassando le mura scolastiche, svincolandosi dai limiti imposti dalla propria condizione economico-sociale. Sarebbe opportuno lavorare su sistemi più flessibili e che promuovano un orientamento continuo nel tempo, realizzando attività e percorsi anche per chi ha raggiunto la maggiore età.

SCHEDA 2 - Inquadramento tecnico



Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

Il MIUR per convergere verso una strategia unitaria sull'orientamento, in collaborazione con gli altri Soggetti competenti, il 5 dicembre 2013 ha costituito un accordo in Conferenza Unificata che prevede la condivisione del significato attribuito all'espressione: "orientamento permanente" come "processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative".

tratto dalle "Linee guida per l'orientamento" Decreto Ministeriale n.328 del 22.12.2022

4.1 La persona necessita di continuo orientamento e ri-orientamento rispetto alle scelte formative, alle attività lavorative, alla vita sociale. I talenti e le eccellenze di ogni studente, quali che siano, se non costantemente riconosciute ed esercitate, non si sviluppano, compromettendo in questo modo anche il ruolo del merito personale nel successo formativo e professionale. L'orientamento costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce.

Tutti i riferimenti normativi nazionali sull'orientamento sono contenuti a pag.8, quelli europei a pag.3 delle "Linee guida per l'orientamento" **Decreto Ministeriale n.328 del 22.12.2022.**

"Linee guida per l'orientamento permanente" MIUR del 19.02.2014
https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf

Prevedono l'individuazione di un docente/ tutor dedicato all'orientamento in ogni istituzione scolastica, la proposta di formazione iniziale e continua dei docenti in materia di orientamento anche attraverso l'istituzione di Master specifici curati dalle università, reti e Centri interistituzionali in ogni territorio, che operino come MultiAgency di orientamento, la realizzazione di un portale dedicato e integrato gestito da esperti in materia di orientamento, aperto ai contributi della comunità professionale...

"Carta di Genova: la scuola delle Regioni" approvata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 02.12.2021

<http://www.regioni.it/newsletter/n-4196/del-03-12-2021/carta-di-genova-la-scuola-delle-regioni-23501/>

Un documento frutto del lavoro congiunto della commissione "Istruzione, Università e Ricerca" e della commissione "Formazione e Lavoro" della Conferenza, di fatto una proposta programmatica delle Regioni per la riforma dell'orientamento a tutti i livelli. Un atto programmatico che descrive gli indirizzi nazionali per la programmazione e l'attuazione di misure di orientamento nei confronti di percorsi di istruzione, formazione e lavoro. Un sistema di orientamento efficace per la scelta del percorso formativo dei giovani in uscita dal primo ciclo e frequentanti le ultime annualità dei percorsi di secondo ciclo e per i lavoratori occupati, disoccupati, o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.

"Linee guida per l'orientamento" Decreto Ministeriale n.328 del 22.12.2022, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 - Componente 1- del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>

Alcune sfide che le scuole sono chiamate a raccogliere: moduli di 30 ore annuali specifici sull'orientamento nelle scuole secondarie di I grado e nei primi due anni della secondaria di II grado inseriti nei PTOF in parte o del tutto come curriculari e/o extracurriculari, l'introduzione obbligatoria della figura del docente tutor per l'orientamento e dell'E-Portfolio nelle classi terza, quarte e quinte delle scuole secondarie di II grado, certificazione delle competenze dello studente, avvio della piattaforma digitale unica per l'orientamento, formazione per i docenti.

Circolare del Ministero n°958 del 5.04.2023 Avvio delle iniziative propedeutiche all'attuazione delle linee guida sull'orientamento a.s. 2022/23 - Il tutor scolastico

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Circolare+prot.+n.+958+del+5+aprile+2023.pdf/653a85c5-8265-2c04-f95b-bb2e08e50a2d?version=1.0&t=1680710792307>

"Gli obiettivi dell'intervento di orientamento sono essenzialmente quelli di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata che

valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti e, inoltre, di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico e favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria. A tali fini assume una funzione strategica il tutor scolastico il quale, secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida, dovrà avere un dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi coinvolti nell'attività didattica rivolta al singolo studente. In particolare, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, il docente tutor è chiamato a svolgere due attività:

- aiutare ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-port-folio personale e cioè:

a. il percorso di studi compiuti, anche attraverso attività che ne documentino la personalizzazione;
b. lo sviluppo documentato delle competenze in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale (trovano in questo spazio collocazione, ad esempio, anche le competenze sviluppate a seguito di attività svolte nell'ambito dei progetti finanziati con fondi europei o, per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO));

c. le riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e, soprattutto, sulle sue prospettive;

d. la scelta di almeno un prodotto riconosciuto criticamente dallo studente in ciascun anno scolastico e formativo come il proprio "capolavoro".

- costituirsi consigliere delle famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi o delle prospettive professionali dello studente, anche alla luce dei dati territoriali e nazionali e delle informazioni contenute nella piattaforma digitale unica per l'orientamento di cui punto 10 delle citate Linee guida, avvalendosi del supporto della figura dell'orientatore, definito al punto 10.2 delle stesse Linee guida come il docente che per ciascuna istituzione scolastica gestisce, raffina e integra i dati della piattaforma con quelli specifici raccolti nei differenti contesti territoriali ed economici e li mette a disposizione delle famiglie, degli studenti e del tutor. Le figure del docente tutor e quella dell'orientatore saranno attive a partire dall'anno scolastico 2023/2024, per consentire in **via prioritaria** l'avvio delle attività curricolari di orientamento destinate agli studenti delle circa 70 mila classi del **secondo biennio e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado**.

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

tratto dalla "Carta di Genova: la scuola delle Regioni" del 2021

"L'orientamento è un processo complesso che concorre allo sviluppo della comunità e che occorre declinare in base all'ambito formativo e alle caratteristiche degli utenti. Pertanto è importante che tutti coloro che intervengono nel processo stesso (allievi, genitori, docenti, orientatori) abbiano a disposizione informazioni chiare e precise sull'offerta formativa del territorio, sulle possibilità di proseguire il percorso lungo la filiera formativa e sui concreti sbocchi professionali delle diverse opzioni. Un traguardo raggiungibile anche attraverso percorsi modulari e piani formativi individualizzati, moduli di orientamento (secondo quanto previsto dal PNRR), attività di alternanza scuola-lavoro e percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, attività di orientamento anche nelle scuole primarie. Un complesso di azioni a cui vanno affiancati eventi, incontri e manifestazioni in cui si metteranno in relazione diretta enti formativi, istituzioni scolastiche, fondazioni ITS, Università e imprese.

Per questo motivo le Regioni si impegnano a definire, inoltre, misure di supporto per contribuire alla creazione di un contesto favorevole per lo sviluppo di un sistema di servizi di orientamento organico e funzionale che passa anche attraverso l'istituzione della nuova figura dell'orientatore, iniziative di formazione orientativa, progetti di individuazione precoce del rischio di dispersione scolastica, di certificazione delle competenze, di world skills competition e di sviluppo di academy aziendali".

tratto dalle "Linee guida per l'orientamento" 2022

"7.6 La progettazione didattica dei moduli di orientamento e la loro erogazione si realizzano anche attraverso collaborazioni che valorizzino l'orientamento come processo condiviso, reticolare, coprogettato con il territorio, con le scuole e le agenzie formative dei successivi gradi di istruzione e formazione, con gli ITS Academy, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, il mercato del lavoro e le imprese, i servizi di orientamento promossi dagli enti locali e



dalle regioni, i centri per l'impiego e tutti i servizi attivi sul territorio per accompagnare la transizione verso l'età adulta".

"12.1 Le azioni di orientamento possono essere sostenute da un utilizzo strategico e coordinato da parte delle scuole di tutte le risorse offerte da piani e programmi nazionali ed europei a titolarità del Ministero e da iniziative promosse a livello nazionale e locale da università, regioni, enti locali, centri per l'impiego, associazioni datoriali, enti e organizzazioni territoriali. 12.2 Il PNRR consente l'attivazione di molti percorsi e interventi per promuovere l'orientamento nell'ambito di diverse linee di investimento di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, quali: - Nuove competenze e nuovi linguaggi, che offre la possibilità di realizzare attività di orientamento, ad alto contenuto innovativo, verso gli studi e le carriere professionali nelle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) in tutte le scuole del primo e del secondo ciclo; - Interventi per la riduzione dei divari e della dispersione scolastica, che contiene diversi strumenti a disposizione delle scuole per la personalizzazione della formazione e dell'orientamento in favore degli studenti con difficoltà scolastiche al fine di sostenerli nelle scelte didattiche e formative, anche con il coinvolgimento delle famiglie; - Didattica digitale integrata, che consente la frequenza di percorsi formativi per il personale scolastico sulla digitalizzazione nonché sull'utilizzo di metodologie didattiche innovative, anche con riferimento ad attività orientative personalizzate, svolte ponendo al centro lo studente e le sue aspirazioni per far emergere i talenti di ciascuno.

Sviluppo del sistema di formazione terziaria degli ITS Academy, che prevede lo svolgimento di attività di orientamento verso il conseguimento di qualifiche innovative ad alto contenuto tecnologico e con importanti esiti occupazionali promosse dagli Istituti tecnologici superiori".

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

Il Comune di Bologna - Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, in collaborazione con la Città metropolitana, l'Università di Bologna, l'Ufficio scolastico territoriale e i Quartieri, organizza dei percorsi formativi e informativi per accompagnare genitori, insegnanti, ragazze e ragazzi dalla seconda media alle superiori in questa importante scelta. Esistono poi una serie di interventi volti al contrasto della dispersione scolastica (Progetto SAS – I Servizi di Aggancio Scolastico/ Stanze Educative). Le esperienze si realizzano grazie a una stretta integrazione con le azioni e i protocolli già esistenti volti al contrasto dell'evasione e dispersione scolastica tra scuole, le/gli allieve/i, le famiglie e i SEST dei Quartieri, proponendo laboratori capaci di offrire opportunità relazionali, orientative, ri-orientative e formative a studentesse e studenti a forte rischio o già in dispersione scolastica, al fine di riattivare in loro la motivazione alla formazione, all'apprendimento e la "riconciliazione" con il mondo scolastico.

Numerose sono le iniziative volte alla promozione della cultura tecnica, tra cui per la fascia di età 18-19 anni, a cura del Servizio Orientamento & Lavoro (SO&L), presso l'Istituto Aldini Valeriani, sono disponibili dei percorsi di orientamento aventi a oggetto la scelta post diploma della filiera tecnica industriale. Numerose sono poi le offerte di PCTO in ambito comunale.

Percorsi formativi e informativi per accompagnare genitori, insegnanti, ragazze e ragazzi dalla seconda media alle superiori: curati da Comune di Bologna - Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, in collaborazione con la Città metropolitana, l'Università di Bologna, l'Ufficio scolastico territoriale e i Quartieri. Il percorso prevede laboratori per le/i ragazze/e e seminari online con esperti dell'orientamento per genitori e insegnanti: un focus sul ruolo dei genitori e degli insegnanti nell'accompagnare le ragazze e i ragazzi alla scelta, uno sull'offerta scolastica/formativa e uno sulle professionalità più richieste dalle imprese e dal mondo del lavoro. Completano l'offerta formativa laboratori svolti presso i sei Quartieri cittadini, con l'obiettivo di sostenere i genitori nell'affiancamento al processo di scelta delle ragazze e ragazzi, e finalizzati a favorire il dialogo tra genitori e ragazze/i.

Progetto per l'Orientamento e il Successo Formativo finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Fondo Sociale Europeo, a cura di Città Metropolitana di Bologna, Dipartimento Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Ufficio Scolastico Territoriale, Distretti socio-sanitari, ambiti scolastici e AECA soggetto gestore. Obiettivo principale del progetto è stata la costruzione di forme di integrazione organica tra le iniziative presenti nei distretti della Città metropolitana e la



promozione di progetti e attività innovativi. Alcune attività realizzate

- Mappatura del Patrimonio Orientativo della Città Metropolitana.
- Analisi degli Sportelli d'Ascolto col fine di uniformare azioni e strumenti.
- Supporto alle Progettualità Innovative sul territorio, in particolare nella relazione fra scuole e imprese.
- Il Nuovo Centro Risorse per l'Orientamento
- Organizzazione, comunicazione e coordinamento della VI, VII, VIII edizione del Festival della Cultura Tecnica

Equipe cittadina per l'orientamento e il contrasto alla dispersione/evasione scolastica

attiva interventi SAS a seguito di richiesta dalle scuole, dopo aver condiviso la situazione con il Servizio Educativo Scolastico Territoriale a seguito di "Scheda richiesta collaborazione" - Protocolli d'intesa per il contrasto all'evasione e dispersione scolastica.

Servizio Orientamento & Lavoro (SO&L): Per la fascia di età 18-19 anni, presso l'Istituto Aldini Valeriani, sono disponibili dei percorsi di orientamento aventi ad oggetto la scelta post diploma della filiera tecnica industriale.

Elementi da attenzionare emersi dal percorso di ascolto

- Ottimizzare le risorse dedicate all'orientamento, in sinergia con le scuole, stante i nuovi indirizzi MIM e fondi PNRR
- favorire la conoscenza delle opportunità (nuova pagina, raccolta delle risorse CM, CoBo, scuole) da diffondere
- avviare un monitoraggio effettivo delle difficoltà legate al cambio scuola
- favorire percorsi di accompagnamento educativo individualizzato per le situazioni di maggiore fragilità (es. sinti, stranieri, alunni/e a rischio dispersione scolastica/evasione) al fine del conseguimento della qualifica
- favorire un patto di comunità cittadino richiamando le competenze e le opportunità in campo

REPORT FINALE - ESITO LAVORO DI GRUPPO

I partecipanti al lavoro di gruppo si sono confrontati sulle modalità più efficaci per accompagnare gli/le alunni/e e le loro famiglie alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Emerge la necessità di mettere in campo **diverse tipologie di interventi**, integrati fra loro e capaci di rispondere a molteplici bisogni: azioni individualizzate, azioni in piccolo gruppo, azioni con il gruppo classe, azioni rivolte a famiglie straniere con vissuti migratori e scarse competenze linguistiche.

Si condivide che nelle situazioni più delicate l'orientamento professionale individualizzato non possa essere sostituito da attività di gruppo/classe. La relazione finale che l'orientatore restituisce alla scuola al termine dei colloqui individuali con l'alunno/a spesso rappresenta uno strumento utile agli insegnanti per condividere con i genitori e l'alunno/a stesso le motivazioni che hanno spinto la scuola a un certo consiglio orientativo. Considerato che le statistiche rivelano fra i bocciati al primo anno di scuola secondaria di secondo grado un elevato numero di ragazzi/e che avevano ricevuto un consiglio orientativo diverso dalla scuola effettivamente scelta, si valuta importante **potenziare gli strumenti per dialogare con le famiglie** affinché in merito al consiglio orientativo si consolidi una maggiore fiducia reciproca, fondata sui principi di ascolto e costruzione condivisa.

Si auspicano azioni che possano contribuire a **decostruire pregiudizi e stereotipi** sulle aspettative delle famiglie sulla scuola secondaria di secondo grado attraverso percorsi formativi/informativi, ma anche laboratori del fare sul tema dell'orientamento, rivolti agli/alle alunni/e fin dalla scuola elementare; progetti per stimolare la conoscenza di sé, il superamento del tradizionale gender bias nella promozione della cultura tecnica e la conoscenza delle opportunità di mobilità internazionali che possono contribuire a dare ai giovani **strumenti per auto-orientarsi**.

Emerge l'importanza del **personale dei Servizi Educativi Scolastici Territoriali**, ritenuti dagli insegnanti indispensabili per la presa in carico congiunta di quegli alunni/e più fragili, in esponenziale aumento e spesso in difficoltà nell'orientarsi ma soprattutto nel frequentare con continuità la scuola e trovare motivazione all'apprendere.

A tale proposito si ritiene indispensabile continuare a lavorare in un'ottica preventiva fin dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado per cogliere subito negli alunni/e i primi segnali di malessere e intervenire dentro la scuola sulla **dispersione indiretta** individuando nuove modalità di fare **didattica** anche in collaborazione con il territorio. Si pensa ad attività per lo sviluppo di competenze di base (soft skills) la conoscenza di sé, la motivazione, l'autostima, il recupero delle competenze scolastiche, lo sviluppo di competenze sociali, il lavoro di squadra, la capacità di adattarsi e risolvere problemi. Emerge come fondamentale la sperimentazione e messa a sistema di nuove pratiche, a carattere **laboratoriale**, capaci di mescolare metodologie e tematiche, teatro video, ciclomeccanica, falegnameria, videomaking, sartoria, laboratori artistici, giardinaggio, attivando collaborazioni con terzo settore o tutor dal mondo delle imprese.

Si ritiene importante potenziare anche il **Servizio di Aggancio Scolastico**, un servizio che si propone di offrire opportunità relazionali, orientative, ri-orientative e formative a studenti a forte rischio o già in dispersione scolastica, al fine di riattivare la motivazione alla formazione, all'apprendimento e alla "riconciliazione" con il mondo scolastico. Tali azioni laboratoriali sono integrate al percorso scolastico grazie a un patto formativo individualizzato che viene stipulato fra l'alunno/a, la famiglia, la scuola, il SEST e Tutor dell'ente gestore del progetto.

Si segnala che sarebbe necessario potenziare il numero di posti disponibili nei percorsi formativi CNOS che consentono un primo anno di orientamento, per poi accedere con più consapevolezza al secondo anno di un indirizzo di formazione professionale. Questo percorso è apparso nel tempo molto efficace soprattutto per quegli alunni lineari che per accedere alla formazione professionale devono obbligatoriamente transitare il primo anno da una scuola superiore rischiando di perdere la motivazione durante il percorso. Questo tipo di approccio si rivela utile anche per alunni/e residenti nelle microaree Rom e Sinti presenti sul territorio. Si tratta di minori che spesso interrompono il ciclo scolastico al termine della secondaria di primo grado e per i quali servirebbero accompagnamenti educativi durante il primo anno della scuola secondaria di secondo grado per sostenere la



motivazione e la costanza nella frequenza.

Si auspica un **potenziamento** dell'accoglienza del **numero degli alunni/e nei percorsi di formazione professionale** con un ampliamento di tutti i profili professionali a un **quarto anno**, propedeutico al successivo raggiungimento del diploma superiore o all'ingresso nei percorsi di formazione tecnica superiore (IFTS/ITS).

Si condivide che l'esperienza di orientamento/formazione con i minori stranieri non accompagnati dovrebbe avvenire, nei contesti scolastici, attraverso l'integrazione di laboratori con l'orientamento al lavoro, per agevolare il dialogo fra i due saperi e **consentire connessioni con il contesto di vita** dell'alunno/a. Si segnala un aumento esponenziale dei minori stranieri non accompagnati iscritti al CPIA, **numeri emergenziali** a cui non si riesce a dare risposte anche per la mancanza di spazi dove svolgere le attività.

Si sottolinea l'importanza di **condividere** con insegnanti, operatori e famiglie la **conoscenza delle diverse opportunità presenti sul territorio** per metterle a disposizione di tutti gli alunni/e che possono usufruirne, con particolare riferimento al supporto delle attività di orientamento.

Emerge la necessità di continuare le **attività di orientamento in uscita dalle scuole secondarie di secondo grado** per far conoscere a tutti i ragazzi/e le opportunità formative possibili e le opportunità lavorative legate alla conoscenza del contesto produttivo locale.

3.4. Accompagnamento al digitale

Scenario/descrizione della tematica come da avviso

uno degli aspetti che è emerso come elemento di preoccupazione è l'assenza di un approccio informato e democratico all'utilizzo delle tecnologie digitali, sia da parte dei giovani che delle loro famiglie. Si è parlato dell'importanza di promuovere una conoscenza che non sia solo tecnica ma anche critica, riportando in evidenza il loro carattere strumentale, che dunque richiede la costruzione di competenze per farne un uso intelligente e funzionale. Si è inoltre parlato di digitale come spazio che, al pari di quelli fisici, può essere presidiato, osservato, studiato e normato per permetterne un uso condiviso, nel rispetto dei diritti fondamentali di tutte e tutti.

SCHEDA 2 - Inquadramento tematico

Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

Ministero della Salute: Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 - MO2 - Dipendenze e problemi correlati (Il disturbo da gioco d'azzardo - La dipendenza da internet)
In questi anni, nei Piani Regionali della Prevenzione che si sono succeduti, la DG Cura della persona Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna ha sostenuto progetti di promozione di stili di vita salutari rivolti a infanzia e adolescenza e attuati con la collaborazione del SSR e delle

Istituzioni scolastiche e con il supporto didattico e metodologico del Centro regionale "Luoghi di Prevenzione". In particolare, con il PRP 2015-2018, prorogato a tutto il 2019, sono state promosse progettualità, rivolte a tutte le fasce di età, che hanno affrontato i vari determinanti di rischio comportamentale: i 4 fattori di Guadagnare salute, dal benessere psicofisico e affettivo ai temi di dipendenze patologiche e ludopatie.

- LEA . F09 Prevenzione delle dipendenze (PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE 2021-2025)

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

formazione e uso tecnologie: ufficio giovani e città sane

uso digitale: OA - SBLAB

cultura tecnica: museo del patrimonio industriale

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

Prevenzione dell' uso e abuso di sostanze legali e illegali, gioco d'azzardo e tecnologia: il consumo di sostanze psicoattive è un fenomeno complesso, ed è elevata la velocità con la quale cambiano il mercato delle sostanze, i comportamenti giovanili e le modalità di consumo. Per questo il progetto, radicato da anni e diffuso all'interno della comunità scolastica bolognese, intende anche monitorare tendenze emergenti relative al tema del consumo di sostanze e osservare bisogni emergenti, al fine di rimodulare in base ad essi gli interventi di promozione della salute e prevenzione messi in campo.

Progetto Patente Smartphone: l'Area Educazione, Ufficio Giovani, organizza un percorso formativo rivolto a studentesse e studenti di quarta e quinta classe della scuola primaria, delle prime classi della scuola secondaria di primo grado e a tutti i loro adulti di riferimento, sia a scuola che a casa. Si articola in tre momenti: una prima fase di formazione dedicata ai docenti delle classi coinvolte da parte di esperti in ambito digitale, legale e psicologico; una seconda fase in cui le/i docenti restituiscono alle/agli alunne/i quanto appreso durante la formazione; una terza fase di restituzione delle informazioni ai genitori da parte delle/degli esperte/i sugli stessi ambiti affrontati con le/gli insegnanti (digitale, legale e psicologico). I percorsi si concludono con un'autovalutazione delle competenze (sulla piattaforma Self PA della Regione Emilia-Romagna) finalizzata al conseguimento della Patente Smartphone.

Game factor: il progetto, curato UI Salute e Città sane del Dipartimento Welfare e Promozione del benessere di comunità, mira a trasmettere informazioni accurate sull'uso dei device e sui relativi fattori di rischio, prevenire l'aumento delle ansie da connessione e sull'abuso nell'utilizzo di videogiochi e giochi online, promuovere maggiore attenzione verso un'educazione alla salute e al benessere degli alunni di quarta e quinta della scuola primaria e delle loro famiglie, con l'obiettivo di intercettare eventuali situazioni a rischio.

"Guida la notte – Il Paese delle Meraviglie": per le scuole secondarie di primo grado di Bologna, propone interventi educativi all'interno delle classi, per fornire a ragazze e ragazzi strumenti adeguati per promuovere il benessere, riconoscere i comportamenti a rischio e prevenire l'uso e abuso di sostanze, gioco d'azzardo e tecnologia.

"Guida la notte – Free Zone": per le scuole secondarie di secondo grado di Bologna, propone interventi educativi all'interno delle classi realizzati in modalità interattiva, promuovendo la problematizzazione dei comportamenti a rischio connessi all'eventuale utilizzo di sostanze, gioco d'azzardo e tecnologia, per sviluppare maggiore consapevolezza per la tutela della propria salute e l'adozione di corretti stili di vita.

Servizio integrato Area 15 (tra Comune di Bologna e Ausl): dedicato alla promozione della salute, prevenzione, consulenza e cura/trattamento di adolescenti e giovani che manifestino prossimità e/o

abitudine ai consumi di sostanze e tecnologie.

CONOSCENZA E USO DELLE TECNOLOGIE:

Salaborsa Lab: è una biblioteca vocata al multimediale, al digitale e alla pluralità dei linguaggi nata negli spazi riqualificati dell'ex Biblioteca Ruffilli di Vicolo Bolognetti.

OfficinAdolescenti (OA): è uno spazio educativo e creativo gratuito all'interno della Biblioteca Salaborsa Ragazzi; offre a ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni i una sala studio e di spazi per la socializzazione a libero accesso, mentre su prenotazione sono disponibili le postazioni gratuite per il beatmaking e il montaggio video "OA Movie" e la saletta per la registrazione musicale OARecords.

La Fabbrica del Futuro : un percorso laboratoriale per approfondire i temi legati all'industria 4.0 e provare alcune delle nuove tecnologie come la simulazione, la realtà virtuale, l'additive manufacturing e la robotica.

Elementi da attenzionare emersi dai percorsi d'ascolto

I caratteri di consapevolezza e responsabilità sono volti al raggiungimento di un'autonomia di orientamento nella dimensione tecnologica, che dunque richiede la costruzione di competenze per farne un uso intelligente e funzionale. La necessità di educare alla interrelazione degli strumenti tecnologici con forme di vita associate e complementari diventa anche un atto di creazione e di attivazione su di esse, e non una ricezione passiva delle stesse. La capacità di analisi della dimensione dello spazio digitale è uno dei compiti dell'ambito educativo. Il rapporto esperienziale diretto e indiretto deve prevedere una fase di valutazione, la quale, opportunamente trattata, può portare alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi percorsi e approcci alla tecnologia. In relazione a quanto esposto in precedenza, emerge come l'obiettivo delle politiche educative sia volto alla ricerca di una migliore qualità in senso lato dei media e delle tecnologie digitali.

REPORT FINALE - ESITO LAVORO DI GRUPPO

L'uso degli strumenti digitali è un **tema trasversale a tutti i gruppi di lavoro**, perché è un aspetto che tocca diversi ambiti della vita quotidiana di ragazze, ragazzi e famiglie, su cui la normativa sta cercando di adeguarsi. A partire da questa consapevolezza condivisa, il gruppo di lavoro ha aperto una prima riflessione sulla **centralità che oggi gli strumenti digitali hanno acquisito nella costruzione dell'identità dei ragazzi stessi** (chi sono io, come mi vedono gli altri, come mi relaziono con gli altri), e conseguentemente si è condivisa l'urgenza di educare e accompagnare all'utilizzo dello smartphone e di tutti i device, nonché delle applicazioni ad essi connesse (social e gaming in particolare).

L'atteggiamento degli adulti di riferimento rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie si può ricondurre principalmente a **due tipologie di approccio**: da un lato **chi pone l'accento sui rischi** e sul tema della **dipendenza** e dell'abuso, dall'altro chi cerca di **valorizzare maggiormente le potenzialità di questi strumenti**.

Viene in particolare riportato un testo tratto da un documento del Senato della Repubblica a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'impatto del digitale nei confronti degli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento del



9 giugno 2021¹: “Ci sono i **danni fisici**: miopia, obesità, ipertensione e disturbi muscolo-scheletrici, diabete. E ci sono **danni psicologici**: dipendenza, alienazione, depressione, irascibilità, aggressività, insonnia, insoddisfazione, diminuzione dell’empatia. Ma a preoccupare di più è la progressiva perdita di facoltà mentali essenziali (...) la capacità di concentrazione, la memoria, lo spirito critico, l’adattabilità, la capacità dialettica. Sono gli effetti che l’uso di smartphone e videogiochi produce sui più giovani. Detta in sintesi: più la **scuola** e lo studio si digitalizzano, più calano sia le competenze degli studenti sia i loro redditi futuri.”

Come precedentemente enunciato, alcuni convergono sul fatto che un approccio fondato principalmente sul tentativo di preservare i ragazzi dall’utilizzo precoce dei device corra il **rischio di demonizzare gli strumenti digitali nella loro complessità, piuttosto che accompagnare ragazzi e ragazze ad un loro uso costruttivo e consapevole**. A tal proposito si precisa inoltre che l’accompagnamento al digitale è operazione da svolgersi su tutti i fronti sociali, con particolare attenzione alle fragilità e alle persone più a rischio di emarginazione, ovvero quella parte della popolazione con basso tasso di istruzione (NEET, minori stranieri non accompagnati, adulti e giovani adulti anche migranti che non hanno un titolo di studio, detenuti minori e adulti ecc.) per cui, ad esempio, il CPIA Metropolitano di Bologna svolge attività specifiche di *upskills*, attraverso laboratori digitali (intesi come *factory* ove si progettano e realizzano idee e prototipi). In tali contesti l’uso di strumentazioni digitali è importante mezzo di sviluppo di idee e prodotti nonché espressione della personalità del discente e della sua creatività.

Altri ritengono invece che sia essenziale **preservare il più possibile i bambini ed i ragazzi fino ai 14/16 anni** dall’uso dei device digitali, attraverso limiti di utilizzo legati all’età, sensibilizzazione degli educatori di riferimento (genitori in primis), ed educazione ad una sana e consapevole fruizione, e che tutto questo non significhi affatto demonizzare questi strumenti, ma permettere ai giovani esseri umani di formare prima di tutto la loro identità attraverso l’esercizio di tutti i cinque sensi ed esperienze reali, per poter successivamente **utilizzare e non subire le strumentazioni e applicazioni digitali**.

Si riportano ad esempio casi di ritiro sociale e scolastico, aumento esponenziale delle forme di disagio sociale e dipendenza, rischiando di **confondere la causa e l’effetto**: da alcuni partecipanti viene imputato all’utilizzo dei device questo nuovo disagio (es. fenomeno Hikikomori), vedendo nella diffusione capillare dell’uso degli smartphone tra i giovani la causa di questo disturbo. Genitori ed educatori possono osservare quotidianamente che permettere l’uso dei device ai bambini (causa), anche molto piccoli, crea in loro un nuovo bisogno (effetto), prima inesistente.

L’utilizzo dei device sarebbe pertanto la causa stessa di questi problemi, non tanto la conseguenza di un vissuto di solitudine e disagio.

¹ Per consultare il documento:

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwicoerypcX_AhXG9LsIHcusAjoQFnoECBAQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.miur.gov.it%2Fdocuments%2F20182%2F6739250%2FDocumento_Senato_Sull%25E2%2580%2599impatto_del_digitale_sugli_studenti.pdf%2F79d34842-4456-9aa3-7ae6-d22ab7d69312%3Ft%3D1671527039119&usq=AOvVaw2psrjxv0Wh-9ObdBcOPbRV



Dall'altro lato c'è invece l'approccio di chi promuove un'educazione all'uso dei device non partendo dai rischi, bensì dalla valorizzazione delle potenziali funzioni costruttive, creative e di supporto nelle azioni quotidiane. L'approccio cioè tende a **considerare ragazzi e ragazze come attivi creatori di contenuti/possibilità e non solo come passivi fruitori**. Risulta pertanto fondamentale rendere consapevoli ed educare i ragazzi rispetto all'impatto dei contenuti condivisi, alla netiquette, alla selezione adeguata di contenuti (es. evitare di replicare la diffusione di fake news), alle regole condivise nelle comunità, ecc. **agendo in maniera etica**.

In quest'ottica si conviene che **anche la scuola dovrebbe diventare uno spazio in cui dar vita a uno studio critico di questi strumenti e applicazioni** e a sperimentazioni su come integrarlo in maniera costruttiva nella quotidianità e nella didattica.

Ci sono infatti anche molti aspetti positivi che riguardano la creatività e le competenze che si utilizzano quando ci si relaziona con gli strumenti digitali, che però spesso non sono conosciuti e utilizzati a pieno nemmeno dagli adulti di riferimento stessi. Si sottolinea dunque come sia **indispensabile non solo lavorare sull'educazione dei ragazzi e delle ragazze ma anche degli adulti**, che devono accompagnarli nel processo di crescita.

In particolare gli operatori che lavorano con gli strumenti digitali hanno rilevato una grande fatica da parte degli adulti di riferimento nel saper contenere e gestire i bambini/e nella gestione della frustrazione legata alla fruizione dei video e dei videogiochi. In questo senso alcuni servizi stanno progettando degli interventi di sostegno, anche informale, a genitori e famiglie.

Infine è importante parlare di **accessibilità**: in generale si denota una mancanza di strumenti che possano aiutare a rendere tutto quello che è digitale accessibile a chi ha delle difficoltà, delle fragilità o dei bisogni speciali, sia a livello di famiglie e adulti sia di ragazze e ragazzi. Risulta importante sostenere le persone ad avere un approccio più pratico rispetto al digitale e in generale una maggior conoscenza di rischi e potenzialità. Si sottolinea l'importanza del metaverso come opportunità di sviluppo di competenze.

3.5. Giovani e neo-maggiorenni

Scenario/descrizione della tematica come da avviso

E' emerso il tema dei giovani che, avendo raggiunto la maggiore età o superato l'obbligo scolastico e formativo, non godono più di alcune forme di tutela e diritti ma sono ancora "fragili" in quanto inseriti in un contesto socio-culturale che richiede capitale economico, relazionale/sociale ed esperienziale per potersi muovere con autonomia nella società. E' emerso lo squilibrio di potere e di distribuzione di risorse che caratterizza l'attuale situazione e la necessità di intervenire in questo ambito, anche rispetto all'esigenza di un riconoscimento economico adeguato rispetto alle forme di impegno assunte. E' importante favorire forme di mentoring e tutoraggio per l'aggancio dei/delle i più giovani o come formatori di persone più adulte.

SCHEDA 2 - Inquadramento tecnico

Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

L.R. 1904/2011 - Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari > Gruppi appartamento e comunità per l'autonomia 17-21 anni. Estensione presa in carico 21 anni
Care Leavers - Decreto 523/2018 e 191/2019
L.R. 14/2008
IEFP Regione Emilia-Romagna legge regionale n. 5 del 2011

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

Dipartimento Welfare: progetti, interventi, appartamenti neo-maggiorenni
ASP città di Bologna: progetti, interventi, competenza sui casi MSNA
SST: competenza sui casi
SEST: competenza sui casi
TS: coprogettazione ed erogatore di servizi/interventi
sistema scolastico/lefp: competenza sulla formazione

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

La fragilità è un tema trasversale al Piano Adolescenti del Comune di Bologna. Attenzione a tutti i tipi di fragilità è priorità delle diverse progettazioni elencate (dalla disabilità alla fruizione dei centri estivi, dal contrasto alle discriminazioni alla valorizzazione dei saperi, ecc.).

Progetto Care Leaver: sperimentazione nazionale dedicato alle ragazze/i che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria che li colloca in comunità residenziali o in affido eterofamiliare. L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione dei supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutela appartamenti neo-maggiorenni.

Servizio di educativa domiciliare (SED): altro dispositivo che l'amministrazione sta innovando è l'educativa domiciliare. Tale azione, co-finanziata dal FNIA (Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza), concorre alla valorizzazione della funzione preventiva di osservazione e di facilitazione della relazione genitori/figli/e.

MSNA: interventi di diversa natura (accoglienza, accompagnamento educativo, ecc.) in capo ad ASP città di Bologna

programma GOL lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, **giovani**, donne, persone con disabilità, over 55, lavoratori e lavoratrici con redditi molto bassi, **persone disoccupate da più di sei mesi**. Per accedere al programma GOL bisogna rivolgersi ai Centri per l'Impiego presenti nel territorio di competenza, che possono prevedere forme di cooperazione tra sistema pubblico e privato.

sistema leFP: i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono scegliere, in alternativa ai percorsi di istruzione di durata quinquennale - licei, istituti tecnici, istituti professionali - un percorso formativo che, dopo tre anni, permette di acquisire una qualifica. Questi percorsi fanno parte del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), e rientrano a pieno titolo nel secondo ciclo di istruzione.

Elementi da attenzione emersi dai percorsi d'ascolto

target 16/18-18/21 anni (bisogni diversi, ma necessità di continuità del progetto):



- quali modalità per riconoscere indennità a fronte di impegno in attività, per avviare alle autonomie (tirocini solo dai 18 anni o per chi ha preso la qualifica; sostituzione "borse lavoro" dai 16 anni; diffusione "progetto paghette" per l'estate (contributi economici)
- collocazione in attività lavorative/formative con accompagnamento
- obbligo scolastico/formativo: come tenere dentro al sistema scolastico i drop out ai fini del conseguimento di una qualifica professionale utile alla collocazione lavorativa
- tema dell'abitare in autonomia dopo i 18 se il contesto familiare non consente una permanenza. Sperimentazione di esperienze di abitare condiviso a differenti livelli di autonomia
- progetti tutoring

ESITO LAVORO DI GRUPPO

L'intera comunità è chiamata ad adoperarsi per favorire l'integrazione dei giovani nel mondo degli adulti con il coinvolgimento particolare della famiglia e della comunità scolastica.

Si considera necessario un **approccio sistemico e integrato**, che incentivi la relazione empatica e sia libero da pregiudizi: i giovani devono essere considerati una risorsa e non come spesso appare un problema.

La comunicazione verso i giovani deve aprirsi ai linguaggi contemporanei, più schietta, facilitata nel linguaggio burocratico, cercando immediatezza e chiarezza per lasciare spazio alle modalità di espressione di più giovani.

I contesti dedicati ai giovani vanno definiti insieme a loro in un'ottica di costruzione condivisa, per **sviluppare senso di appartenenza**, nelle loro molteplici forme: centri di aggregazione giovanile, Case di Quartiere, spazi outdoor, scuole di musica, associazioni culturali e spazi di vita informali, creando una rete di spazi diffusi e accessibili in cui prevedere la presenza di personale qualificato per favorire accoglienza e ascolto.

I ragazzi hanno bisogno sia di essere maggiormente rappresentati che di essere loro stessi portavoce dei propri bisogni e desideri, di essere direttamente **coinvolti nella co-progettazione** degli spazi a loro dedicati e nella **programmazione** dei diversi servizi (sport, lavoro, salute, formazione), che diventano per loro punti di riferimento.

L'aggancio dei ragazzi può avvenire anche tramite lo sport, che richiede dedizione e costanza e può anche diventare professione (es. allenatore, arbitro...) oltre che una chiave per il benessere psicofisico. Diventa pertanto importante per i giovani adulti accedere ad **opportunità sportive**; infatti molte società sportive curano percorsi agonistici non lasciando spazio a chi vuole soltanto giocare e vivere lo sport come un modo per stare bene senza altre aspettative. Oggi solo gli sport minori accolgono drop out da altri sport.

Si condivide che servono **luoghi pronti ad accettare proposte**, che siano "fertili", con interventi contestualizzati e costanti, affinché i benefici non svaniscano e le



progettualità crescano, soprattutto **verso le tematiche che i ragazzi hanno a cuore** (viene spesso citato per esempio il tema ambientale).

E' necessario **promuovere maggiormente le opportunità che già esistono**, rendendole accessibili a tutti, con un approccio interculturale e che curi anche i vissuti migratori (ad es. educativa di strada). **L'educativa di strada va incentivata e implementata con un approccio interculturale** e una formazione specifica sui temi del digitale, sostanze, relazioni, leggi/ infrazioni e rischi cui i giovani vanno incontro. I **centri di accoglienza** migranti devono essere maggiormente presidiati per evitare che i ragazzi al compimento della maggiore età si ritrovino soli e disorientati. Questi servizi dovrebbero essere poi valutati in modo oggettivo, sia dai fruitori che dalla committenza, al fine di promuoverne il miglioramento e la rispondenza alle mutate esigenze.

E' necessario utilizzare anche lo **spazio virtuale** e non considerarlo solo uno svago o una minaccia. Oltre all'alleanza con scuola, soggetti civici, società sportive e Enti del terzo settore, è necessario **coinvolgere i movimenti sociali creati dai giovani** stessi e le imprese, al fine di progettare percorsi di lavoro e di vita dignitosi che consentano di guardare al futuro con fiducia. I partecipanti sono concordi sulla necessità di **garantire figure educative di continuità** che proseguano l'attività di accompagnamento verso la maggiore età e oltre dei ragazzi (16-21), in particolar modo di coloro che presentano fragilità, supportandoli nella scelta del proprio futuro con fiducia ed entusiasmo, eliminando quel senso di solitudine che è sempre più presente nei giovani e valorizzando specificità, fragilità e interessi sia individuali che collettivi. Occorre dare loro rispetto riconoscendo gli sforzi ed aiutandoli ad assumersi responsabilità e trasmettere la sensazione di essere ascoltati e compresi, senza necessariamente dare per scontato che le aspettative che gli adulti hanno nei loro confronti corrispondano alla loro idea di futuro.

E' importante che la scuola funga da palestra di **approcci cooperativi**, dato che la capacità di lavoro in gruppo è una delle competenze ritenute fondamentali anche nel mondo del lavoro e non solo, supportando gli insegnanti con adeguata formazione atta ad accogliere le difficoltà e le fragilità, soprattutto per disincentivare i drop-out precoci e supportare la formazione continua per chi sbaglia percorso e necessita di essere riorientato e formato con una corretta progettazione individuale, prevenendo e contenendo il fenomeno NEET. **Occorre inoltre una risposta strutturata e allo stesso tempo flessibile per accogliere tutti i ragazzi che faticano a restare nel sistema scolastico e/o formativo**: percorsi con il supporto di figure educative per i ragazzi in difficoltà/crisi, percorsi senza numero "chiuso", sempre aperti e a valenza ri-orientativa, capaci di sviluppare competenze tecniche, ma anche relazionali, in linea con le esigenze del mercato. Dovrebbero esserci servizi di orientamento specialistici non solo rivolti a ragazzi a rischio di abbandono, ma a disposizione di tutti a partire dalla scuola secondaria di primo grado, dove un orientatore, in collaborazione con le figure educative, possa seguire ciascun ragazzo/a.



E' prioritario sostenere con interventi concreti e organici il CPIA e i percorsi che offre a favore dei minori stranieri non accompagnati e degli alunni privi del titolo di licenza media. Sarebbe utile **incrementare l'offerta dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**, al fine di rispondere in tempi più rapidi alle esigenze del mercato e dei ragazzi; ripristinare tirocini e/o attività con un riconoscimento economico che valorizzi l'impegno.

Un altro punto emerso è la **necessità di facilitare e moltiplicare l'autonomia abitativa** e le esperienze dell'abitare condiviso, non solo per chi è allontanato dalla famiglia, ma anche per quei ragazzi/e che per varie ragioni non stanno bene nel proprio contesto familiare. **Andrebbe potenziata e incentivata l'accoglienza in famiglia per i rifugiati, neomaggiorenni e giovani** (viene citato il progetto Vesta).

Infine, vista la fragilità emotiva sempre più diffusa e le situazioni di vulnerabilità nella "normalità", occorre un livello intermedio di presa in carico per chi non ha un disturbo tale da doversi rivolgere a NPIA/CSM, **serve un supporto psicologico/emotivo accessibile, inclusivo, universale, un punto di riferimento aperto tante ore al giorno che offra supporto continuativo per chi lo richiede**, anche con il coinvolgimento della **AUSL**. Oltre ad interventi individuali, risulta importante promuovere approcci comunitari (si cita la ruota di Barreto, l'approccio peer to peer), per accompagnare i ragazzi verso l'autonomia, verso l'autogestione. L'adulto facilita e supporta i giovani sin tanto che diventano in grado di portare avanti le loro progettualità da soli, dà loro fiducia e valorizza le singole specificità.

3.6. Sostegno alle famiglie e alla comunità educante

Scenario/descrizione della tematica come da avviso

E' emersa l'importanza di accompagnare i genitori, le famiglie e la comunità nel percorso di crescita dei propri figli e delle proprie figlie. L'obiettivo è individuare spazi con professionalità che consentano a tutte e tutti di usufruire di percorsi di formazione e accompagnamento alla genitorialità, favorendo al contempo la socialità tra le famiglie e lo scambio di informazioni, anche attraverso percorsi di mutuo aiuto e confronti intergenerazionali.

SCHEMA 2 - Inquadramento tecnico

Normative, orientamenti e provvedimenti di indirizzo nazionali e locali

- Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- Legge Regionale ER 1989, n. 27 Norme Concernenti la Realizzazione di Politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli Impegni di cura verso i figli - che istituisce i Centri Per le Famiglie



- Legge Regionale ER 12 marzo 2003, n.2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- Legge Regionale ER 28 luglio 2008, n. 14 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”
- Piano nazionale di prevenzione (Pnp) 2020-2025 del Ministero della Salute
- 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023 educazione, equità, empowerment
- Linee di indirizzo nazionali “L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e Promozione della genitorialità positiva” del 2017
- Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e CNOP per il supporto psicologico nelle Istituzioni scolastiche LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE PSICOLOGICO A SCUOLA, 2020
- Piano regionale della prevenzione 2021-2025 – PP01 ‘Scuole che promuovono salute’ e PL12 ‘Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità’
- DGR ER 590/2013 Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: "progetto adolescenza"
- Linee guida regionali Centri per le famiglie - DGR ER 391/2015
- Linee di indirizzo su ritiro sociale. Prevenzione, rilevazione precoce ed attivazione di interventi di primo e secondo livello Regione Emilia-Romagna 2022
- Piano sociale e sanitario dell'Emilia-Romagna 2017-2019
- Piano di zona per la salute e il benessere sociale , Distretto città di Bologna, programma attuativo annuale 2022

Ruoli, funzioni e competenze dei soggetti territoriali coinvolti

Comune di Bologna:

Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità: Servizio Sociale Tutela Minori, Servizio Sociale di Comunità, Centro per le Famiglie (CPF), UI Salute e Città Sane

Area Educazione Istruzione e Nuove generazioni: UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18; Centri bambini Famiglie (CBF)

Quartieri: Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST)

Azienda AUSL: Consultorio Familiare, Spazio Giovani; Centro metropolitano adozione affidamento accoglienza

Istituti Scolastici (Sportelli/Spazi d'ascolto)

Contenuti da piano adolescenza e interventi attivi (sistema di azioni)

- Consulenza Educativa per genitori e adulti di riferimento di preadolescenti e adolescenti (CPF, Area Educazione - UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18; SEST)
- Implementazione delle Linee di indirizzo RER sul ritiro sociale (Area Educazione UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18; Servizio Sociale Tutela Minori , SEST)
- Percorsi per genitori, insegnanti e ragazze/i al fine di favorire l'orientamento scolastico e formativo (Area Educazione - UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18; SEST)
- Sportelli/Spazi d'ascolto scolastici (Istituti Scolastici cittadini)
- Supporto alle funzioni degli spazi/sportelli d'ascolto scolastici (Area Educazione UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18);
- Inclusione delle famiglie con percorsi migratori (Area Educazione - UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18 / CENTRO RIESCO)
- Percorsi gruppali di sostegno alla genitorialità (Azienda AUSL - Consultorio Familiare)
- Percorsi in-formativi “Adolescenza, crescita, sessualità e affettività (W l'amore)”, “Tutto cambia corpo, emozioni e relazioni” (Azienda AUSL - Spazio Giovani)
- Percorsi in-formativi per genitori e docenti sul tema dei consumi (UI Salute e Città Sane)



- Interventi di vicinanza solidale (CPF)
- Sportello Informa Famiglie (CPF)
- Servizio Educativo Domiciliare (SED) (Servizio Sociale Tutela Minori)

Il Comune di Bologna intende sostenere e ampliare le opportunità e le iniziative per i genitori con figli preadolescenti e adolescenti per supportare la funzione genitoriale, attivando dei percorsi informativi e di ascolto sulle tematiche afferenti a questa specifica età evolutiva, in collaborazione con la rete dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio, al fine di capacitare i genitori rispetto alla gestione di situazioni peculiari (sessualità, uso di sostanze, autonomie, ecc.), favorire autonomia e competenza nella gestione delle responsabilità genitoriali e promuovere benessere individuale, familiare e di comunità.

In particolare, le **principali AZIONI sul tema di recente e prossima attivazione** (Anni Scolastici-Educativi 2022/2023 e 2023/2024) sono le seguenti:

- Implementazione del Protocollo d'intesa tra il Comune Di Bologna – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni - Istituti Comprensivi Di Bologna – Istituti d'Istruzione Superiore di Bologna in materia di supporto alle Funzioni degli Spazi/Sportelli di Ascolto Scolastici; la finalità è sostenere le funzioni degli spazi di ascolto scolastici cittadini e a favorirne la connessione con i servizi educativi, sociali e socio-sanitari del territorio attraverso azioni formative, di monitoraggio e di qualificazione.
- Avvio (Marzo 2023) del "Gruppo intersettoriale per il supporto alla genitorialità" (*Area Educazione: UO Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo Integrato 0-18 e Centri Bambini Famiglie; Servizi Educativi Scolastici territoriali; Dipartimento Welfare*), con la finalità di avviare una rilevazione cittadina sulle opportunità già attive e di prossima realizzazione a supporto della genitorialità, in particolare per la fascia 6-18 anni, e scambiare le letture delle/dei professioniste/i coinvolte/i rispetto al tema della genitorialità.
- Implementazione del servizio di Consulenza educativa per genitori e adulti di riferimento di preadolescenti e adolescenti, già attivo presso il CPF, attraverso il coinvolgimento di ulteriori risorse professionali interne al Comune di Bologna (*Personale educativo dell'Area Educazione, del Dipartimento Welfare e dei Servizi Educativi Scolastici Territoriali*); la finalità è favorire un'azione sistemica di prevenzione rispetto a situazioni di disagio e di rischio che possono coinvolgere i minori e famiglie, offrendo ai genitori occasioni di ascolto e confronto.
- Organizzazione di incontri in-formativi, diffusi nei territori e negli spazi di comunità dei quartieri, rivolti alle famiglie. Gli incontri saranno facilitati dal personale educativo comunale e vedranno un primo momento di discussione su argomenti di interesse (es. lo sviluppo affettivo, compiti di sviluppo, supporto all'esperienza scolastica, igiene e alimentazione, ecc.), seguirà un momento informale di merenda/aperitivo in cui i genitori e gli adulti di riferimento avranno la possibilità di confrontarsi e condividere esperienze; la finalità è attivare dinamiche di scambio e collaborazione tra genitori di preadolescenti e adolescenti, anche in ottica di mix sociale.
- Realizzazione di due incontri in-formativi cittadini a cura di Istituto Minotauro (A.S. 2023/2024), con la finalità di capacitare genitori e adulti di riferimento di preadolescenti e adolescenti nel riconoscere i primi segnali di ritiro sociale che si manifestano in famiglia e confrontarsi sulle possibili risposte al bisogno manifestato.

Elementi da attenzionare emersi dai percorsi d'ascolto

- Capacitare il sistema delle opportunità presenti (in-formative, di ascolto e di accompagnamento) rivolte a genitori e adulti di riferimento di preadolescenti e adolescenti (scuola, servizi, ecc.).
- Favorire la socialità tra le famiglie e lo scambio di informazioni, anche attraverso percorsi di mutuo aiuto e in un'ottica di mix sociale.



REPORT FINALE - ESITO LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro sul **tema del sostegno alla genitorialità e alla comunità educante** si è confrontato sugli approcci e le alleanze da promuovere per favorire la corresponsabilità educativa della comunità adulta e accompagnare i genitori e le famiglie nel percorso di crescita di bambine/i e ragazze/i, ragionando sia in ottica di promozione del benessere che di prevenzione e contrasto di specifiche fragilità.

Approfondendo lo **scenario**, le/i partecipanti hanno evidenziato come oggi l'esperienza genitoriale sia diffusamente caratterizzata da **crescente isolamento e scarsità di reti di supporto sociale e familiare**, aspetti ancor più presenti nei nuclei con esperienze migratorie (internazionali e interne). Hanno rilevato, inoltre, una **diversificazione e stratificazione dei bisogni delle famiglie** a seconda dei modelli culturali di riferimento, del livello d'istruzione, del contesto di vita, delle risorse socio-economiche e della presenza di specifiche condizioni di vulnerabilità (es. disabilità).

In risposta a questo scenario, il gruppo propone di privilegiare **approcci**:

- **integrati e multidimensionali**: lavorare con un **approccio sistemico**, avendo cura del **sistema di rete** che genera comunità educante e, parallelamente, della **comunità professionale** impegnata nel sostegno alle famiglie, garantendo percorsi di continuità orizzontale e verticale tra le istituzioni (Servizi comunali, Istituti Scolastici, Ausl) per favorire la corretta presa in carico delle situazioni, d'intervisione nei gruppi di lavoro, di formazione per le operatrici e gli operatori, di scambio e **diffusione di buone prassi**. È altresì importante lavorare in un'ottica di **welfare culturale**, costruendo un'alleanza con i musei, le biblioteche e i centri culturali cittadini, quali luoghi aperti, diffusi territorialmente, ricchi di stimoli e opportunità, che facilitano l'incontro informale con i ragazzi e le famiglie, favoriscono la socialità positiva e garantiscono un contributo significativo per il contrasto delle povertà relazionali ed educative. Le metodologie da privilegiare nel lavoro a supporto delle famiglie sono l'**ascolto attivo** e gli **interventi di empowerment**.
- **di prossimità e di comunità**: facilitare la comunicazione, la conoscenza e la **socialità tra famiglie**, promuovendo contesti e occasioni in cui gruppi di genitori possano incontrarsi per ricevere e scambiare informazioni, condividere esperienze, difficoltà e soluzioni educative, intrecciare relazioni significative e attivare **pratiche di solidarietà e di auto mutuo aiuto**. È importante che tali gruppi siano eterogenei, al fine di valorizzare le differenze tra le famiglie e facilitare il **trasferimento di competenze** dai nuclei familiari



più competenti a quelli più vulnerabili. L'approccio educativo di prossimità deve privilegiare l'**incontro con le famiglie nei luoghi di vita**: quartieri, piazze e parchi, spazi di comunità e case di quartiere, parrocchie, contesti domiciliari. È inoltre necessario un particolare e maggiore investimento sul lavoro di prossimità e di sostegno alla genitorialità nei **contesti di emergenza e transizione abitativa**. La **scuola**, raggiungendo tutti i nuclei familiari, deve essere un **luogo privilegiato d'incontro e scambio con e tra le famiglie**, sia favorendo l'apertura degli spazi scolastici in orari extracurricolari che prevedendo momenti collettivi, sui territori, di promozione dell'offerta educativa scolastica ed extrascolastica. In ultimo, si accenna all'opportunità di offrire anche ai genitori e alle figure adulte di riferimento **esperienze di outdoor education**.

- **transculturali**: approcciare le famiglie straniere con uno sguardo decolonizzato e accogliente, avendo a mente che le diverse culture della genitorialità possono coesistere e integrarsi attraverso **pratiche di conoscenza, ascolto e reciproco riconoscimento**. In quest'ottica è importante nel lavoro con le famiglie straniere affiancare al linguaggio professionale specifico un **linguaggio più accessibile**, promuovere la conoscenza della lingua italiana, soprattutto tra le mamme, favorire occasioni d'incontro tra famiglie, in **alleanza con le comunità/associazioni di stranieri**.

Le **alleanze** territoriali da valorizzare nel lavoro di accompagnamento alle famiglie e di sviluppo della comunità educante sono **quelle con gli Enti del Terzo Settore, le reti di volontariato, l'associazionismo** (anche sportivo) e le **parrocchie**. Al fine di implementare la comunità educante, risulta strategico ricercare e valorizzare le **risorse informali presenti sui territori** e anche **coinvolgere interlocutori nuovi nel lavoro con le famiglie**, ovvero soggetti che non siano già esperti e specializzati nel sostegno genitoriale, ma che abbiano voglia di sviluppare uno sguardo specifico e competente sul tema.